

Manifestazione sindacale a carattere regionale

Per i minatori ed i chimici lunedì sciopero e convegno

Una nota del PSI di Racalmuto sui problemi minerari

La dispersione o l'assenza di iniziative nel settore minerario nel quadro dell'economia regionale, destano gravi preoccupazioni nelle popolazioni siciliane ed in particolare in quelle della fascia centro-meridionale più direttamente interessate al pieno e razionale impiego delle risorse minerarie.

Queste preoccupazioni sono state espresse dalla sezione socialista di Racalmuto che in occasione dell'assemblea sezionale in vista del congresso provinciale, ha approvato all'unanimità un apposito documento ponendo precise raccomandazioni a coloro che saranno delegati al congresso regionale di Palermo in modo da farne base di approfondito dibattito.

Le preoccupazioni, diremmo, diventano sempre più drammatiche considerando lo stato attuale del settore in rapporto alle promesse, ai propositi verbali di programmazione industriale, agli impegni sempre rinnovati e

sempre inattuati — sostengono i socialisti — che sono stati per più di un decennio espressi a livello politico e sindacale.

«Ciò dimostra che presso le sedi di Governo competenti ha agito una trama di diserzioni ed un disegno trasformistico e clientelare — afferma il documento diretto soltanto a garantire posizioni di gruppi economici antimeridionali e di strutture di potere tradizionali e conservatrici. La realtà attuale è purtroppo contraddistinta dalla paralisi in tutti e tre i settori dell'attività mineraria: quello dello zolfo, quello del salgemma e quello dei sali potassici.

Racalmuto che possiede le più importanti risorse a livello regionale in tutti e tre i settori, ha la necessità di far sentire la sua voce. Da qui l'impegno dei socialisti

«se da una parte la produzione a costi competitivi dello zolfo è divenuta difficile, se non impossibile — sostengono i socialisti della sezione «Morandi» — dall'altra l'inertezza nella quale è stato ridotto e viene mantenuto il relativo settore si collega al fallimento di un piano di riconversione e di sviluppo di iniziative imprenditoriali collaterali o verticalizzati sul tanto, e spesso inutilmente, si è parlato.

La stessa condizione di stallo è data di riscontrare nel settore dei sali potassici dove l'occulto impedimento del colosso nazionale costituito dalla Montedison ha tradito le attese dei lavoratori i quali avevano sperato nella razionale ed efficiente utilizzazione dei grossi giacimenti di Gargiata e di Montedoro».

Se da una parte sono queste le amare considerazioni che sollecitano le condizioni dei settori minerari, dall'altro lo spreco finanziario, che è stato giustificato con le motivazioni dello sviluppo e della industrializzazione dell'attività mineraria rivolta all'incremento dell'occupazione, ha fatto mancare — secondo i socialisti — più di un'occasione preziosa per una seria politica di rinascita del sud.

Nel settore del salgemma viene deplorato un tipo di iniziativa pubblica diretta a privilegiare ubicazioni assurde dell'attività estrattiva in zone destinate alla valorizzazione turistica e residenziale.

«Si è trattato di una scelta che, come i fatti hanno dimostrato, significava — afferma testualmente il documento — rinuncia all'investimento di industrializzazione alternativa.

A fronte di tutto ciò i socialisti esprimono serie riserve su come verranno utilizzati i nuovi finanziamenti previsti per il settore minerario soltanto per le soluzioni della gestione degli enti economici regionali a ciò preposti, ma anche per la esperienza negativa che fin ora si è trita dalla politica regionale della contribuzione finanziaria alle iniziative imprenditoriali di carattere economico.

Nel quadro dello sciopero regionale dei lavoratori del settore zolfifero indetto per lunedì prossimo 19 gennaio, come programmato per i centri minerari, ad Agrigento si terrà un convegno organizzato dalla federazione unitaria lavoratori chimici e minatori.

L'argomento del convegno riguarda «l'iniziativa del movimento popolare per rivendicare l'applicazione integrale della legge concernente provvedimenti per il rilancio del settore zolfifero e la ripresa dell'occupazione nei centri minerari.

Al convegno, inquadrato nel vasto e generalizzato movimento di lotta del settore, sono stati invitati il presidente della provincia Todaro, i sindaci dei comuni minerari di Casteltermini, Cianciana, Grotte, Racalmuto, Favara, Aragona, Contino, Campofranco, Campobello di Licata e Ispanusa, le segretarie provinciali della DC, del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI e del PLI, i senatori ed i deputati nazionali e regionali della Provincia.

I problemi base su cui si incentra il convegno e la protesta in genere del settore che dà vita allo sciopero regionale riguardano il rilancio dell'attività produttiva nelle miniere di zolfo collegato ad una nuova politica di commercializzazione del prodotto; l'utilizzazione immediata dei 90 miliardi previsti dalla legge per favorire la ripresa dell'occupazione nei centri minerari e la normalizzazione dell'assetto esecutivo dell'ENES.

Inoltre fanno parte del pacchetto di richieste anche la normalizzazione della situazione retributiva, previdenziale ed assicurativa dei minatori ultracinquantenni allontanati dal settore zolfifero e la salvaguardia e l'incremento dei livelli occupazionali nel settore chimico-minerario tramite la realizzazione del progetto SARP e del centro polimeri, la difesa della Montedison, nonché un più propulsivo ruolo da assegnare ai settori del salgemma e dei sali potassici.